

Premessa: cosa succede al “pensiero” alla “cultura”, a livello generale

Da un lato.

Regole, norme (codificazione 500): l'esito è il manierismo (da 1520/27 a fine 500).
La tensione fra “regola” e “licenza” produce l'infrangersi del manierismo: l'eccessivo tecnicismo esaurisce le sue stesse possibilità e ad un certo punto la maniera viene avvertita come un limite, la norma diventa prigionia; e così si produce un'opposizione fra regola e libertà che porta all'infrangersi della maniera, della norma; tale rottura è anche una fuga dalla prigionia della norma: questa fuga-rottura è il barocco.

Dall'altro.

Scoperte geografiche: allargarsi degli orizzonti.

Scoperte scientifiche (Galileo, il *Dialogo* è del 1632): cambia totalmente la prospettiva; ciò che sembrava scontato (il ruotare del sole, l'apparente immobilità della terra) salta. Come conseguenza abbiamo perdita di stabilità, infrangersi di certezze anche a livello cosmologico.

Dall'altro ancora: Controriforma. *Imprimatur*, censura. E' pericoloso fare cultura impegnata. La cultura viene strozzata.

Mentre nel resto dell'Europa (protestantesimo) viene incentivata, sboccia, l'uomo è chiamato a “comprendere”, a “leggerè”, ad avere rapporto personale con testi sacri, con lettura (e anche con Dio = no sacramenti).

In Italia avviene una strozzatura, un soffocamento della cultura: non si può leggere pubblicamente il testo sacro, neanche in privato a dire il vero. Non viene incentivata la “comprensione”, la “riflessione”. C'è proprio paura. Semmai esigenza di capire, sperimentare, comprendere si sfoga in ambiti non “pericolosi” (gioco esercizio letterario, pittorico).

Immobilità del sapere teologico. Questa convinzione porta a specializzazione settoriale, ma senza “comprensione”, “critica”, non c'è alcun atteggiamento critico.

>> Questa situazione culturale porta ad un generale disimpegno.

LA POETICA DEL BAROCCO

Cambia il gusto e il modo di fare arte, di concepire l'arte: epoca del "Barocco"

Etimologia della parola: 1) "barroco" = portoghese per "perla irregolare".

2) termine scolastico per sillogismo apparentemente corretto, ma irregolare.

il termine viene inizialmente riferito alle arti figurative dai critici del '700 con significato di "bizzarra", "irregolarità" senza contenuto.

Abbiamo un mutamento di sensibilità dovuto a:

- 1) rifiuto delle regole dopo il classicismo e manierismo.
- 2) rottura dei parametri delle coordinate di una prospettiva secolare (Galilei: a) sistema copernicano; b) sperimentazione)

A causa di ciò (1+2) si scopre l'anomalia, l'eccezione.

E' un'epoca di sperimentalismo, in cui si tentano nuovi procedimenti, nuovi artifici artistici. C'è ricerca in questo senso (così come nella scienza e nella geografia).

- 3) si verifica la perdita di comprensione della realtà secondo parametri secolari; e questo produce:
 - a) incomprendibilità
 - b) scoperta e attenzione a nuovi aspetti; un maggiore sforzo comprensivo; un'attenzione maggiore a scoprire il meraviglioso nell'abituale.

Su questa strada l'artista barocco è portato a:

- . cogliere la varietà del reale
- . concepire la realtà come fantasmagorica, non immobile ma in metamorfosi continua.
- . scoprire le analogie, le associazioni nascoste e segrete
- . concepire la realtà come simbolica: solo interpretandola simbolicamente si possono interpretare i fenomeni che altrimenti fuggono.
- . largo utilizzo della metafora e dell'allegoria.
- . fare sfoggio dell'acutezza d'ingegno: arguzia = concetto = osservazione meravigliosa racchiusa in un detto breve (Sforza Pallavicino); accostamento inedito di cose lontane.
- . si arriva all'esasperazione dell'ingegno e della tecnica (spesso però fine a se stessa).

Il '600. Il Barocco.

pag.3 di 5

DICHIARAZIONI DI POETICA

Il barocco nasce proprio in Italia.

Anche il manierismo era nato in Italia; e già con il manierismo avviene che le regole entrano in crisi, si infrangono.

Nel barocco tale sgretolamento è consapevole, voluto, ricercato; ci si vuole liberare da regole, dal classicismo.

Tassoni: rifiuta le regole imposte dal classicismo, in quanto "limiti", che immobilizzano la creatività, anzi è necessaria l'innovazione.

Marino: bisogna liberare l'arte dall'utilità pedagogica, dalla schiavitù di un fine pedagogico.

Il fine è il giudizio dei lettori: spregiudicatezza con l'intento di colpire il pubblico.

«La vera regola è rompere le regole».

Marino ha un tale successo che la lirica di questo periodo si definisce "marinista".

Suggestiva, fa scuola. E' molto ricercato presso le corti.

1) varietà dei temi.

Anche i temi consunti da tradizione vengono riaffrontati, colti sotto quegli aspetti di cui tradizione mai si era accorta: es. donna, non stereotipata.

2) meravigliare: colpire con associazioni suggestive; uso della metafora.

Per quanto riguarda l'uso della metafora il teorico è il Tesauro:

la metafora ha valore conoscitivo; la realtà è simbolica; e tale simbologia si può leggere, intuire, rendere viva attraverso il gioco delle associazioni analogiche >> la metafora.

(A questo proposito leggere il seguente brano di Getto).

«È una religione e una filosofia di crisi quella che sta alla base di questa cultura, in cui si scompone la sintesi rinascimentale e lascia ormai insoddisfatti l'ottimistica visione dell'uomo e della natura, l'armoniosa concezione del rapporto dello spirito e del mondo. Mentre il mondo dilata i suoi confini geografici ed astronomici e la natura modifica i suoi principi biologici e meccanici, mentre ritorna ad essere una presenza preoccupante Dio, o severamente custodito nella complicata analogia dei sistemi teologici dell'ortodossia cattolica o protestante o ineffabilmente allontanato negli abissi delle grandi e complesse esperienze mistiche, l'uomo lotta per il possesso di questo mondo e di questo Dio raffinando la sua filologia [l'insieme degli strumenti tecnici della conoscenza], suscitando e perfezionando una tecnica per ogni settore del sapere, senza che, al di là dell'impossibile equilibrio rinascimentale incentrato nell'uomo, sia concesso ritornare alla facile soluzione medievale. [...] La civiltà barocca ... non ha una sua fede e una sua certezza. La sua unica fede è forse quella nella validità di una tecnica sempre più perfezionata. La sua unica certezza è nella coscienza dell'incertezza di tutte le cose, dell'instabilità del reale, delle ingannevoli parvenze, della relatività dei rapporti fra le cose. [...] Nei documenti e nelle testimonianze del secolo ... si possono ... trovare risultati assai diversi, che vanno da un atteggiamento di stupore e di gioco sull'illusione delle parvenze ad un impegno assiduo di fissare le cose in schemi e leggi. Varietà di risultati di atteggiamenti interiori a cui si accompagna una diversa possibilità espressiva. Così, per fare un solo esempio, la meraviglia potrà, secondo i casi, restare una semplice intenzione, un proposito vano dello scrittore, un esercizio artificioso di regia letteraria, e saprà essere uno stato d'animo sofferto, capace di tradursi in lirica emozione. [...] Così l'uso metaforico ... non può essere in assoluto condannato, in quanto può avere una sua intima giustificazione come riflesso di quella instabilità del reale che si accampa al centro della visione del mondo barocca [...] La metafora, in effetti, nell'impiego che ne fecero i barocchi... pare rispondere alla necessità espressiva di un modo di sentire e di manifestare le cose, come elemento di un gioco complesso di allusioni e di illusioni, come ideale possibilità di traduzione di ogni termine del conoscibile, in una visione della realtà in cui le cose sembrano perdere la loro statica e ben definita natura per essere rapite in una universale traslazione [trasposizione] che scambia profili e significati. La metafora, prima che un fatto retorico, sembra nell'età barocca una visione della vita, sicché per questa civiltà si potrebbe addirittura parlare di un «metaforismo» e di un «metamorfismo» [disposizione a cogliere le continue *metamorfosi*, trasformazioni, del reale] universali come di essenziali modi di avvertire e di esprimere la realtà» (G. Getto, *La polemica sul Barocco*, in *Letteratura e critica nel tempo*, Marzorati, Milano 1969).

Il '600. Il Barocco.

pag.5 di 5

Altri generi, oltre lirica marinista

Poema eroicomico: Tassoni

Classicismo: Chiabrera.

La poesia classicista del '600 si propone come antitetica al marinismo, in realtà è altra faccia del barocco, è complementare a barocco.

Innanzitutto Chiabrera si ripropone di recuperare modelli metrici e stilistici del passato, attualizzandoli: ad esempio forme metriche greche e latine adattate alla lingua italiana; questo progetto nasce da idea di ritornare a classico, ma in realtà produce un rinnovamento delle forme, un'attualizzazione, una varietà che è una versione differente della ricerca di novità perseguita dai marinisti.

Lo stesso vale per i temi: ricerca di varietà e variazione, anche se vengono impiegati accostamenti e metafore meno ardite.

È comunque poesia musicale e gradevole, dalle soluzioni meno ardite. Che mira soprattutto a piacere anche quando ha fini morali.

Trattatistica: Giovanni Botero (1544- 1617), *Della ragion di stato*

Paolo Sarpi, (1552-1623, Venezia), *Istoria del Concilio Tridentino*
(Messo all'Indice perché è contro il centralismo della chiesa romana)

Torquato Accetto, *Della dissimulazione onesta*

Romanzo: Marini, *Il Colloandro fedele*

Novella: Basile, *Lo cunto delli cunti* (o *Pentamerone*)

Letteratura drammatica: non grandi capolavori come in Europa, ma nascono la Commedia dell'arte e il Melodramma; Proprio nel '600 nascono i primi teatri pubblici a pagamento e grazie a ciò il teatro si rende indipendente dalle corti e nascono inoltre le prime compagnie di attori, gli impresari, i capocomici, i tecnici professionisti.

In Europa: Shakespeare
Calderón de la Barca
Corneille
Racine
Molière

Prosa scientifica: Galileo Galilei

Filosofia: Tommaso Campanella: è sia filosofo che poeta (scrive anche poesie)